

SUGLI ALTARI

Margherita, la santa scartata perché cieca

Gambassi e Mazzoli a pagina 17

# Margherita, la santa disabile

Papa Francesco firma il decreto per la canonizzazione della mistica cieca "scartata" anche dai genitori. Originaria delle Marche, ha vissuto a Città di Castello dove è stata "ancella della carità" fra i dimenticati

Così negli Stati Uniti la terziaria domenicana è invocata e venerata da partorienti e portatori di handicap. Parla il postulatore padre Festa: la sfida di prendersi cura degli altri

## TESTIMONI

Il via libera senza miracolo grazie al culto diffuso in tutto il mondo, dall'Australia alle Filippine. Il 9 maggio la festa in due regioni. Cancian: un monito contro la cultura dello scarto. Tani: chiamati ad accogliere tutti

GIACOMO GAMBASSI  
ROBERTO MAZZOLI

«È santa. Già da adesso». Non nasconde l'emozione il vescovo di Città di Castello, Domenico Cancian, quando parla della beata Margherita di Città di Castello. Beata fino a poche ore fa. Perché ieri il Papa ha autorizzato il decreto che estende a tutta la Chiesa il culto della mistica disabile vissuta fra il 1200 e il 1300 nella città dell'Umbria benché fosse originaria di Metola, nelle Marche. Scartata dai genitori, analfabeta, morta ad appena 33 anni, è stata un'"ancella del Vangelo" accanto agli ultimi e agli emarginati come lei. Ora diventa santa per canonizzazione equipollente, ossia senza miracolo, perché «in settecento anni la venerazione verso una piccola donna che ha fatto delle sue sofferenze una feconda testimonianza di carità si è estesa in modo straordinario in tutto il mondo», racconta Cancian. È stato lui, insieme con l'arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, Giovanni Tani, terra natale della santa, a

chiedere di avviare l'iter canonico che «è terminato in tempi rapidi», dice il presule.

La firma di Francesco – che ha confermato le conclusioni della Congregazione delle cause dei santi portate dal cardinale prefetto Marcello Semeraro sulla scrivania del Pontefice nell'udienza di ieri – arriva mentre sono in corso i festeggiamenti per il settimo centenario della morte di Margherita avvenuta il 13 aprile 1320. «E il prossimo 9 maggio – annuncia Cancian – la celebrazione conclusiva che si terrà in contemporanea a Città di Castello e nelle Marche sarà la nostra grande festa». Aggiunge Tani: «Fa pensare la coincidenza che il decreto giunga a 15 anni dalle linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità scritte dalle Nazioni Unite. E la santa vuole essere una luce per tutti loro».

È una storia di "cultura dello scarto" quella di Margherita. Che riscatta le sue prove con la

fedele. Nata cieca e deforme in una famiglia della piccola nobiltà, viene rinchiusa in una cella perché resti nascosta agli occhi del mondo. I suoi "difetti" sono uno stigma. A cinque anni è portata dai genitori a Città di Castello in cerca di un miracolo che non si compie. E la ragazzina viene abbandonata. Dopo aver mendicato per le vie del borgo, è accolta dalle suore: la ripudieranno anche loro. «Davvero Margherita ha sperimentato l'esclusione. Ma Dio trasforma ciò che all'uomo appare come un inciampo in qualcosa di prezioso», dichiara Cancian. Verrà "salvata" da una coppia di devoti che la accolgono in casa. E la santa sarà l'educatrice dei figli, ma anche un'amica di carcerati e infermi. Innamorata della preghiera, de-



dita a pratiche penitenziali, si vedrà attribuire prodigi o guarigioni. E la sua frequentazione della chiesa dei frati predicatori la spingerà a entrare a far parte delle Mantellate domenicane, poi Terziarie secolari di san Domenico. Non è un caso che il suo corpo si trovi proprio nella chiesa di San Domenico a Città di Castello.

A seguire il processo è stato l'Ordine dei predicatori. «A molti – osserva il postulatore padre Gianni Festa – Margherita apparirebbe una perdente, ma la sua vicenda è un richiamo a prendersi cura degli altri. La sua

santità non nasce a tavolino; si radica invece nel popolo e non si è mai interrotta riaffiorando come un fiume carsico lungo i secoli». Sono i domenicani che portano Margherita nelle loro missioni. Così, ad esempio, oggi la santa viene invocata negli Usa come protettrice delle partorienti, dei disabili ed è anche icona dei movimenti pro-life. Inoltre il suo culto è arrivato in Messico, Filippine, Canada, Australia o India.

«La canonizzazione di Margherita – sottolinea Vittorio Scelzo, incaricato per la pastorale delle persone con disabilità del Di-

castero per i laici, la famiglia e la vita – dimostra che la santità è un cammino accessibile a tutti: anche a chi ha una disabilità». E Cancian chiarisce: «Illuminata dallo Spirito, la mistica ha vinto i suoi deficit e ha vissuto un'eccezionale maternità spirituale. Tutto ciò è una provocazione rispetto al pensiero dominante che misura l'uomo con il metro dell'efficienza». Poi chiosa: «Margherita ci parla anche nella pandemia ricordandoci che la malattia e il dolore possono concorrere al bene se toccati dalla grazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'imprenditore «illuminato» dalla parte degli operai



«Una persona può essere ricca. Dio le dona il denaro affinché lo amministri bene. E quest'uomo lo amministrava bene. Non con paternalismo, ma facendo crescere quanti avevano necessità del suo aiuto». Così ha affermato, durante un'intervista a *Televisa* nel 2015, papa Francesco.

«Quell'uomo» di cui parlava era Enrique Shaw, imprenditore argentino del quale, da arcivescovo di Buenos Aires, quattordici anni prima, aveva promosso la causa di beatificazione. E che ora la Chiesa ha dichiarato venerabile. A colpire il futuro Pontefice e i fedeli

della Repubblica del Plata, il coraggio visionario di questo industriale dalla vita breve – è morto a 41 anni nel 1962 – ma intensa, sempre illuminata dalla Parola. Marito e padre di nove figli, divenne amministratore delegato delle prestigiose Cristallerie Rigolleau che diresse armonizzando un'efficiente gestione economica con l'attenzione alla «comunità umana», come chiamava i propri dipendenti.

«Essere capo non è un privilegio, è una funzione», affermava spesso Shaw, secondo il quale gli operai dovevano essere coinvolti attivamente nell'azienda. Continuò a lavorare e a portare avanti l'impegno nell'Azione cattolica e nel Movimento delle famiglie cristiane anche dopo essere stato colpito da un cancro alla pelle. Quando ormai, stremato, fu ricoverato in ospedale, nell'agosto 1962, gli operai della Rigolleau si recarono in massa a donare il sangue di cui l'imprenditore aveva necessità e a dirgli addio personalmente, uno per uno. (Lu.C.)

LA STORIA

## Il medico religioso che salvò 53 ebrei La missione di Stablum all'Idi di Roma

Il paragone con san Giuseppe Moscati viene spontaneo. Tanto più che frate Emanuele Stablum la laurea in medicina la conseguì a Napoli nel 1930. E come il santo medico napoletano fu capace di curare le anime insieme ai corpi. Virtù che esercitò durante il servizio ventennale all'Idi, l'Istituto Dermatopatico dell'Immacolata, fondato dalla Congregazione religiosa di cui era membro (i Figli dell'Immacolata Concezione del beato Luigi Maria Monti) e che anche grazie alla sua direzione saggia e scientificamente preparata sarebbe diventato l'eccellenza sanitaria oggi a tutti nota. Ma Stablum a questa missione medica, vissuta con spirito evangelico, aggiunse anche il coraggio di opporsi all'occupazione nazista di Roma. Fra il 1943 e il 1944 aprì infatti le porte dell'Idi ai perseguitati, salvandone un



centinaio, tra i quali 53 ebrei. E per questo lo Stato di Israele lo ha proclamato "Giusto tra le nazioni". Nato a Terzolas (Trento) nel 1895, il venerabile emise i voti religiosi nel 1913. Avviato al sacerdozio, virò verso la professione medica su richiesta dei superiori, e dal 1931 al 1950 (anno della morte) fu il primo religioso medico dell'Idi, dirigendolo per 15 anni. La sua vita viene raccontata ora in una mostra che sarà inaugurata domani alle 10.30 nella sede dell'ospedale dermatologico in via Monti di Creta a Roma, nella cui cappella Stablum è sepolto. «L'auspicio – scrive il presidente dell'Idi, superiore provinciale della Congregazione, padre Giuseppe Pusceddu – è che tutti possano conoscere questa figura meravigliosa, di medico e di consacrato». (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAZIO

## Corradini, il cardinale accanto agli ultimi E l'impegno per le ragazze abbandonate

Cardinale e vescovo di Frascati nel Settecento, apostolo degli infermi e dei malati (a lui si deve la nascita dell'ospedale San Gallicano nel cuore di Trastevere a Roma) e non da ultimo fondatore della Congregazione delle Convittrici della Sacra Famiglia nella sua città natale. È la storia del nuovo venerabile Marcellino Corradini, nato il 2 giugno 1658 a Sezze in provincia di Latina e morto a Roma l'8 febbraio 1743, di cui ieri papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche. Gioia per la decisione è stata espressa dalla diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno che in una nota ricorda come sia stata una sua intuizione l'Istituto Conservatorio che oggi porta il suo nome e che aveva lo scopo di accogliere e istruire i bambini delle famiglie meno abbienti. Corradini vantava una laurea in giu-



risprudenza. Dopo un'esperienza come uditore della Segnatura di giustizia, decise di abbandonare la professione forense per abbracciare la vita ecclesiastica. Nel 1702 fu ordinato sacerdote a Roma. Nel 1706 venne nominato arcivescovo titolare di Atene e nel 1712 fu creato cardinale da Clemente XI. Nel 1717 diede vita alla Congregazione di religiose conosciute oggi come "Suore Collegine della Sacra Famiglia" con la missione di educare le ragazze abbandonate o in condizioni di disagio. Nel 1718 Corradini venne nominato prefetto della Sacra Congregazione del Concilio e nel 1734 vescovo di Frascati. Dedicò una speciale attenzione alle classi sociali più povere, come testimonia l'ospedale San Gallicano di cui fu nominato patrono da Benedetto XIII. (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

VITTIME IN ODDIO ALLA FEDE NELLA GUERRA CIVILE

# Beati dodici martiri della Spagna fratricida

Nell'udienza al cardinale Semeraro il "sì" del Pontefice anche ai decreti per cinque nuovi venerabili di cui tre italiani. Fra loro anche una madre spagnola con undici figli

GIANNI CARDINALE

Una donna cieca e deforme vissuta nell'Italia centrale a cavallo tra Duecento e il Trecento, dodici religiosi martirizzati durante la guerra civile spagnola, un cardinale del XVIII secolo, un religioso che ha dato un impulso formidabile a uno dei centri ospedalieri più importanti di Roma, un imprenditore argentino, una madre di famiglia spagnola e una fanciulla abruzzese. La prima proclamata santa e tutti gli altri in cammino verso l'onore degli altari. Sono loro infatti i "protagonisti" delle decisioni prese nel corso dell'udienza concessa ieri da papa Francesco al cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Leggendo le loro storie raccontate nel sito del dicastero ([www.causesanti.va](http://www.causesanti.va)) si vede come davvero la santità, quella dei "santi della porta accanto" ma anche quella riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa, è un traguardo davvero raggiungibile da tutti.

Papa Francesco, con un provvedimento chiamato canonizzazione equipollente, ha deciso di estendere alla Chiesa universale il culto della beata Margherita di Città di Castello (1287-1320), di cui parliamo più diffusamente in pagina. Nel corso dell'udienza con il cardinale Semeraro il Papa ha approvato il decreto sul martirio dei servi di Dio Vincenzo Nicasio Renuncio Toribio e di undici suoi compagni, della Congregazione del Santissimo Redentore, uccisi in odio alla fede a Madrid nel 1936. Ora potranno essere iscritti nell'albo dei beati. Il Pontefice poi ha approvato cinque decreti sulle virtù eroiche di altrettanti servi e serve di Dio, che potranno diventare beate e beati dopo il riconoscimento canonico di un miracolo attribuibile alla loro intercessione. Un decreto riguarda Pietro Marcellino Corradini, vescovo di Frascati, cardinale, fondatore della Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia (1658-1743), che fu «un zelante pastore, impegnato soprattutto per la formazione e

crescita spirituale del clero e una rinnovata pratica religiosa del popolo». Altro decreto riguarda Emanuele Stabulum (1895-1950), religioso della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, che ha dato un contributo decisivo allo sviluppo dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata, dove nel 1943 salvò dalla furia nazista un centinaio di rifugiati, tra cui 52 ebrei. Un ulteriore decreto riguarda una figura molto cara a Papa Francesco, quella dell'imprenditore argentino Enrico Ernesto Shaw (1921-1962), che spese la sua breve ma intensa esistenza ad evangelizzare il mondo degli industriali a cui apparteneva la sua famiglia. Gli ultimi due decreti sulle virtù eroiche riguardano la spagnola María de los Desamparados Portilla Crespo (1925-1996), madre di 11 figli, e la piccola Anfrosina Berardi di San Marco di Preturo dove è morta a soli 12 anni nel 1933, dopo una breve esistenza vissuta come «un completo abbandono nelle mani di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABRUZZO

## Ecco Anfrosina, la piccola amica di Gesù e Maria oltre la malattia

Tra i nuovi venerabili c'è Anfrosina Berardi, vissuta a San Marco di Preturo, frazione del Comune dell'Aquila, e morta ad appena 12 anni. La ragazzina, toccata dalla malattia, ha accompagnato le sue sofferenze con la preghiera e la recita del Rosario. Fondamentale il ruolo giocato dalla madre di Anfrosina che le



fece comprendere fin da piccolissima l'importanza della pietà cristiana nella vita quotidiana. A undici anni venne colpita da un attacco di appendicite, degenerato successivamente in un'occlusione intestinale: inutili furono i ten-

tativi di guarigione da parte dei familiari con dei ricoveri negli ospedali dell'Aquila e di Roma. Costretta a letto, offrì i dolori che aveva al Signore, certa che Cristo aveva sofferto ben più di lei. Il 13 ottobre 1932, in occasione della visita canonica del vescovo, ricevette la Prima Comunione e il sacramento della Confermazione. Devotissima alla Vergine Maria, affermava di vederla spesso e di aver ricevuto da lei doni particolari, come il preannuncio del giorno della sua morte, sopraggiunta il 13 marzo 1933. Trascorse gli ultimi cinque mesi della vita sempre in casa, sofferata dalle sofferenze. Era solita ricevere fra le mura domestiche il Santissimo dal parroco del paese. Spesso era rapita da una profonda contemplazione del volto di Maria. Nel 1962 venne introdotta la sua causa di beatificazione. Il suo corpo si trova nella chiesa parrocchiale di San Marco di Preturo. «La sua fede - si legge nel sito delle Cause dei santi - fu di grande esempio nella vita di molte persone che le stettero accanto». (Red. Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diventa santā  
Margherita  
di Città di  
Castello,  
la mistica  
disabile  
del Trecento  
Nella foto,  
la sua statua  
a Mercatello,  
nel cui Comune  
si trova Metola  
dove la donna  
è nata nel  
1287. È morta  
il 13 aprile  
1320 a Città  
di Castello